

«No» dal Paese contro il ricatto reazionario Si estendono le manifestazioni contro la paralisi delle Camere

Grande corteo di giovani a Lecce - Assemblea alla Facoltà di lettere di Roma - Protesta popolare a Forlì - Oggi incontro al Palalido di Milano - Ogd del Consiglio provinciale di Trento

I comizi del PCI

Sulla crisi di governo e sullo sviluppo della mobilitazione del PCI e delle forze democratiche avranno luogo questi giorni centinaia di manifestazioni. Di seguito l'elenco delle principali:
Oggi:
MILANO: Amendola
FERRARA: Cavina
CREMA (Trento): Ceravolo
MODENA: Cossutta
GENOVA: Di Giulio
NARNI: Ingrao
AVELLINO: Iotti
MANFRONIA: Pajetta
LATINA: Petroselli
PADOVA: Serri
ROVIGO: Valori
AGRIGENTO: De Pasquale
VITERBO: Fredduzzi
LAMEZIA TERME: La Torre
Domani:
MONTECORVINO ROVELLA (Salerno): Alinovi
LACOSANTO (Ferrara): Fanti
PERUGIA: Ingrao
PESCARA: Natta
SASSARI: Occhetto
ALGERO: Occhetto
FOGGIA: Pajetta
BENEVENTO: Picchioni
CAMPORASSO: Reichlin
ISERNIA: Reichlin

Continua nel Paese la mobilitazione popolare unitaria contro le manovre tendenti ad imporre lo scioglimento anticipato delle Camere ed a provocare un'involutione a destra nella situazione politica nazionale.

Una forte manifestazione di studenti di giovani, contro le provocazioni fasciste all'Università e nelle scuole si è svolta ieri a LECCE, dopo le aggressioni squadriste a Maglie e all'Istituto Tecnico Industriale della città (qui, i fascisti hanno ferito uno studente democratico). Oltre 2 mila giovani hanno percorso le vie del centro ed hanno poi partecipato, nell'Aula Magna dell'Ateneo, ad una assemblea, nel corso della quale preudevano la parola anche i rappresentanti della Federazione CGIL, CISL e UIL.

Gli slogan del corteo e gli interventi in assemblea sono stati caratterizzati, oltre che sul tema dell'antifascismo, per il netto rifiuto dell'eventualità di uno scioglimento del Parlamento. Gli studenti leccesi hanno chiesto la formazione di un governo capace di avviare una politica di riforme e di colpire alle radici l'eversione neofascista. Al termine della manifestazione, cui ha partecipato il vice sindaco Maddala, è stata approvata, all'unanimità, una mozione.

Alla Facoltà di Lettere di ROMA si è svolta un'affollata assemblea, indetta dalle sezioni universitarie del PCI, con la partecipazione del compagno Alfredo Reichlin, della Direzione nazionale.

La netta opposizione alle manovre tendenti a scaricare sui lavoratori il peso della crisi che investe l'economia italiana e quindi all'eventualità di scioglimento anticipato del Parlamento, la richiesta di un governo capace di affrontare in modo positivo almeno i gravi ed urgenti problemi dell'occupazione, dei prezzi, del Mezzogiorno sono state ribadite, in un'assemblea di studenti, a MATERA, nel corso di una grande manifestazione sindacale degli operai edili e delle costruzioni della provincia.

Il Consiglio provinciale di TRENTO ha approvato un'ogd unitario nel quale si auspica che l'attuale crisi di governo venga superata, così da evitare il ricorso allo scioglimento anticipato delle Camere e si chiede la formazione di un governo «capace di assicurare la difesa delle istituzioni democratiche, la soluzione dei gravi problemi economici». L'ordine del giorno, presentato dal gruppo comunista, è stato approvato da una assemblea di studenti, a PSIDI, DC, PRI, PLI e PPST.

Una grande manifestazione si terrà questa sera, sabato, a MILANO, a testimonianza dell'impegno dei comunisti nella lotta «per il rinnovo dell'Italia dalla crisi e per conquistare una nuova direzione politica del Paese». Alla manifestazione, che si terrà al Palalido alle 21, interverrà il compagno Giorgio Amendola, della Direzione del PCI.

Grandi manifestazioni del Partito si tengono in questi giorni in numerose località emiliane. Il compagno Armando Cossutta, dopo il comizio tenuto ieri a FORLÌ, al termine di un folto corteo che ha attraversato le vie cittadine, sarà oggi, sabato a MODENA, dove terrà un comizio nel Palazzo dello Sport per illustrare le proposte e le prese di posizione dei comunisti sulla crisi di governo in corso.

Un fermo richiamo alla vigilanza e all'unità antifascista è stato lanciato dal comitato di Camera, è venuto dal Comitato unitario antifascista della fabbrica metalmeccanica GD di BOLOGNA.

Convegno a Firenze sulla politica dell'ambiente

FIRENZE, 25. Un convegno nazionale sulla «politica dell'ambiente: metodologie di intervento e di gestione» è stato organizzato dal consiglio e dalla giunta regionale della Toscana dal 7 al 9 novembre, al palazzo dei congressi, con la partecipazione di esponenti politici, studiosi e amministratori di tutta Italia.

Le caratteristiche e le finalità dell'iniziativa sono state illustrate nel corso di una conferenza stampa dal presidente del consiglio regionale Elio Gabbugliani, e dal consigliere Rosati, presidente della commissione ecologica della Regione.

L'iniziativa — è stato sottolineato — segna la fase finale di un lungo lavoro cui hanno partecipato ricercatori del CNR e del CNEEL e Istituti universitari, essa si propone di contribuire alla individuazione di possibili interventi legislativi volti ad eliminare all'origine i fattori di inquinamento e di danneggiamento delle risorse ambientali.

Mezza Italia al buio mentre è al limite la scorta di combustibile

Il guasto è partito da Roma — Riunione lunedì al ministero sul piano di razionamento proposto dall'ENEL — I sindacati avanzano proposte concrete e annunciano iniziative di lotta

Teri mezza Italia — tutto il Centro-Sud — è di nuovo rimasta al buio, oggi totali ad imporre lo scioglimento anticipato delle Camere ed a provocare un'involutione a destra nella situazione politica nazionale.

Sembra che sia stato proprio questo guasto a provocare una reazione a catena con il blocco di altre centrali. Il disservizio si è ripercorso anche in zone a nord di Roma, in particolare sulla rete a 100 mila volt e su quella a 60 mila volt. Già il giorno precedente un guasto a un trasformatore in Abruzzo aveva lasciato al buio per ore Pescara, Chieti, Lanciano e numerosi altri centri.

Il «black out» non è comunque un sintomo di una situazione, derivante dall'errata politica dell'ENEL, che è a un punto così critico da rendere possibili i razionamenti di energia non solo nelle regioni centrali e meridionali, L'ENEL ha infatti approntato un piano che verrà discusso lunedì al ministero dell'Industria. Le regioni in stato di «pre-allarme», nelle quali cioè, secondo il piano, verrà sospesa l'erogazione in caso di difficoltà, sono l'Emilia-Romagna, la Toscana, le Marche, l'Umbria, il Lazio, l'Abruzzo, il Molise.

la Campania, la Puglia, la Basilicata e la Calabria.

Teri intanto i segretari generali dei sindacati elettrici CGIL-CISL-UIL Bucci, Priolo e Scarpellini si sono incontrati con il direttore generale dell'ENEL, Ing. Moretti, per esporgli le preoccupazioni e le richieste dei lavoratori. Il direttore dell'azienda elettrica, pur confermando la notevole carenza di potenza disponibile e le limitate scorte di combustibile delle centrali termoelettriche, ha cercato di sdrammatizzare la situazione. A suo parere si registrano miglioramenti nel settore dei rifornimenti, mentre con il piano di razionamento e il prossimo collegamento del grande elettrodotto Firenze-Roma si dovrebbe riuscire a far fronte alla domanda di energia per l'inverno.

I rappresentanti sindacali, prendendo atto delle dichiarazioni dell'ENEL, hanno tuttavia confermato i dati allarmanti raccolti con una rapida indagine nelle centrali. Secondo tali dati, nel triangolo industriale del Nord e in quello del Centro-Sud la disponibilità di olio combustibile consente un'autonomia di pochi giorni. Non esistono inoltre garanzie di sostanziali e sicuri rifornimenti. I sindacati hanno affermato che per fronteggiare questa situazione occorre un piano straordinario del ministero dell'Industria e dell'ENEL con il quale si preveda alla ricostruzione delle normali scorte di combustibile dell'ordine di un milione di tonnellate. Soltanto scorte di tale entità possono infatti

garantire l'energia elettrica nel periodo invernale.

Inoltre, secondo i sindacati, si pone l'esigenza di una più efficiente utilizzazione degli impianti e della loro manutenzione, per il razionale sfruttamento di tutta la potenza disponibile. Quanto ai progettati piani di razionamento, viene fatto rilevare che essi non possono restare un affare riservato all'ENEL, della Confindustria e del governo, ma devono essere esaminati con i sindacati dei lavoratori che rappresentano gli utenti ai quali può derivare maggior danno per la riduzione di energia nelle fabbriche, nelle case e nei servizi.

Per questi obiettivi, che si inquadrano in una organica politica energetica, i segretari generali dei sindacati elettrici hanno riconfermato le decisioni del comitato direttivo unitario per sviluppare la lotta a sostegno della vertenza nazionale aperta con l'ENEL, l'EAEM e gli autoproduttori.

Il programma di lotte attualmente in atto prevede sei ore di sciopero articolato nella distribuzione fino alla fine del mese e fermate a rotazione delle centrali in un secondo sciopero complessivo per ogni turno) il sabato e la domenica, quando le esigenze energetiche diminuiscono.

Martedì 29 la segreteria della Federazione FIDAE, FLAELI, UILSP si riunirà per indire il nuovo programma di otto ore di sciopero già deciso dal comitato direttivo unitario secondo modalità analoghe al programma precedente.

Cominceranno il 1° novembre

Migliaia di incontri per le «10 giornate» di proselitismo al PCI

Con le «10 giornate del proselitismo» prenderà il via il primo novembre prossimo la campagna di tesseramento al PCI e alla FGCI per il 1975. Precedute da una intensa preparazione in tutto il partito le «10 giornate» si svolgeranno nel segno della grande mobilitazione democratica in corso per respingere le manovre reazionarie e mentre emerge più che mai — di fronte ai gravi problemi delle masse lavoratrici e del Paese — la funzione del PCI, della sua politica, delle sue lotte per aprire la strada ad una nuova rinascita. Questo è il tema che nel corso delle giornate del proselitismo saranno al centro di migliaia di incontri e assemblee popolari, di dibattiti politici e culturali, di feste ed altre

iniziative promossi dalle sezioni del partito e dai circoli della FGCI. Attraverso questo grande dialogo con le masse popolari avverrà il lancio di una nuova grande leva di militanti comunisti per portare altre decine di migliaia di lavoratori, di donne, di giovani nelle file del PCI. Contemporaneamente tutti i compagni e le compagne saranno chiamati al rapido rinnovo della tessera e a compiere un nuovo passo verso il raddoppio del contributo finanziario al partito. Durante le «10 giornate» vi sarà una ampia presenza nelle sezioni comuniste anche di dirigenti nazionali del partito, dei dirigenti delle federazioni del PCI, dei parlamentari, di dibattiti politici e culturali, di feste ed altre

Interrogazione alla Camera

Lo scandalo nelle assunzioni del personale scolastico

Enorme confusione provocata dalle nuove norme «centralizzatrici»

Lo scandalo dei bidelli è arrivato alla Camera con un'interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione presentata dall'indipendente di sinistra on. Masullo e dal compagno on. Jacazzi.

Si tratta, come l'Unità ha già denunciato giorni fa, di un tipico episodio di malcostume e di clientelismo democristiano. Un telegramma di Malafatti ai Provveditori agli Studi ha infatti improvvisamente avocato al ministero le assunzioni degli «applicati» e dei «bidelli» delle scuole medie, che, in forza di una

legge del '71, venivano invece fatte sulla base di graduatorie provinciali.

In questo modo, non solo si crea una enorme confusione nelle province, con conseguenze negative per l'andamento dell'anno scolastico (la carenza dei bidelli spesso provoca la chiusura delle scuole) e si ledono i diritti di tanti lavoratori (molti dei quali già assunti dai Provveditori si vedono in questi giorni retrocedere la nomina), ma specialmente si violano i principi del decentramento amministrativo facilitando per agguantare le operazioni clientelari.

«Ma il riconoscimento del diritto di passività di alcune di queste esperienze non ci impedisce di affermare con chiarezza che una generalizzazione di questa forma di lotta costringerebbe i lavoratori su una linea difensiva e un tantino disperata e velleitaria. Le forme di lotta non sono un fatto puramente tattico, ma esprimono invece una linea politica. La protesta dei lavoratori, proprio in virtù di una linea politica, non è più, da molti anni a questa parte, semplicemente una protesta, ma è diventata una

proposta politica. Se si vuole, anche nel momento della lotta sostenere una proposta politica alternativa, quella portata avanti dalle forze che hanno diretto e dirigono il paese, bisogna che ci emerga anche nelle forme dell'azione.

Ciò non significa ricorrere sempre e in ogni caso allo sciopero (che non è una forma di lotta comune e sostanzialmente diversa da quella dell'autorizzazione), ma solo adottabile molte altre forme di azione, acquisite dal resto dalle esperienze del movimento sindacale in questi anni. Esistono una varietà di forme di manifestazione molto più congeniali ad una politica positiva, basata certo sulla rivendicazione di tariffe giuste in particolare, ma anche e soprattutto, in una azione di più largo respiro per gli investimenti necessari a potenziare i servizi e per iniziative mirate di riforma del settore.

Per la riforma e il rinnovo del contratto

A ROMA COMBATTIVA ASSEMBLEA DEI LAVORATORI DELLA RAI-TV

Una grande partecipazione e numerosi interventi alla manifestazione nazionale indetta a via Teulada - Presenti i rappresentanti della Federazione CGIL-CISL-UIL - Prossimi scioperi articolati nei quotidiani per la libertà d'informazione

In una sala del centro di produzione di via Teulada a Roma, si è svolta ieri la grande assemblea dei lavoratori della RAI-TV sui temi della riforma dell'ente radiotelevisivo e del rinnovo contrattuale. Alla manifestazione, indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL e dai sindacati RAI, erano presenti migliaia di dipendenti e delegazioni di tutte le sedi RAI e del centro di produzione di tutta Italia, e folte rappresentanze di lavoratori metalmeccanici, poligrafici, chimici, edili, elettrici e della scuola, che hanno ribadito la decisa volontà di lotta. Hanno presieduto l'assemblea i dirigenti della Federazione CGIL-CISL-UIL, Macario, Ravenna e Bignami, il presidente del comitato di coordinamento delle Regioni on. Barbirotti, i dirigenti della FNSI Ceschia e Curzi.

La lotta per la riforma della radiotelevisione che garantisce il monopolio gestito democraticamente e, quindi, fondato su un reale decentramento produttivo ed ideativo dei programmi, è stato il tema di fondo della manifestazione. Nel corso dell'assemblea è stato discusso lo stato delle trattative per il rinnovo del contratto, che assume un particolare significato con l'avvicinarsi della convenzione per l'ente, fissata il 30 novembre prossimo.

Varare la riforma per quella data significa infatti — come hanno rilevato numerosi interventi — assicurare continuità al monopolio dello Stato su questo prezioso strumento d'informazione, secondo gli orientamenti contenuti nelle recenti sentenze della Corte Costituzionale. A questo proposito è stato denunciato con forza il fatto che il comitato ristretto di parlamentari (il «comitato del 18») incaricato di esaminare i progetti di legge di riforma non sia stato ancora convocato, nonostante le pressanti sollecitazioni giunte da più parti.

Moroni, segretario nazionale della Federazione dello spettacolo ha rivolto un appello ai rappresentanti di tutti i sindacati per realizzare «il massimo di unità di tutto il movimento democratico nella difficile battaglia dei lavoratori della RAI-TV».

L'avv. Barbirotti, intervenendo nel dibattito in difesa del monopolio, ha affermato che verranno adoperati tutti i mezzi perché il Parlamento impedisca lo scandalo di miliardi di antenne private in Italia.

Ravenna, segretario della UIL, ribadendo l'impegno delle confederazioni sindacali, ha detto che non sono disposti a cedere alle pressioni di quei riformatori che si tratta di una piattaforma unitaria nella prospettiva di un cambiamento qualitativo del più importante centro di informazione del Paese.

Nella vertenza della RAI-

TV — ha detto a sua volta Ceschia — si ritrovano gli stessi ostacoli e le stesse chiusure che caratterizzano le vertenze dei giornali, perché la lotta investe problemi generali di tutta la società. Nell'azione, giornalisti, tipografi e lavoratori si troveranno accanto.

Pastorino, dell'FLM, ha portato la solidarietà dei metalmeccanici con i lavoratori in lotta per una riforma democratica. Per i chimici, è intervenuta la compagna Matilde Faschini, presidente del consiglio d'azienda della SIPRA, ha parlato dei problemi relativi alla pubblicità nel quadro della libertà d'informazione. Rovesti, a nome del poligrafico, ha sottolineato i problemi comuni e l'adesione dei lavoratori del settore.

«E' la natura delle rivendicazioni, non solo economiche», ha detto Macario concludendo la combattiva assemblea — che va sottolineata. E' compito del Parlamento assicurare la riforma in gestione democratica dell'ente, è nostro compito sollecitarlo. Strettamente collegata a queste richieste, è la rivendicazione del decentramento di lotta. I giornalisti e i tipografi in quanto significa rinnovamento dell'azienda. E' per questo che lotta per il contratto e lotta per la riforma dei trattamenti. Lavoratori di un'unica battaglia». Macario ha concluso invitando

giornalisti e lavoratori della RAI-TV a proseguire la lotta. Nel campo dell'informazione, si registra un altro intervento da parte della FNSI e della Federazione unitaria poligrafica che in un comunicato congiunto prendono posizione contro le manovre per la concentrazione delle testate e antidirettive iniziative parziali.

Il comunicato segnala in particolare la grave situazione della «Gazzetta del Popolo», del «Cittadino» di Genova e del «Telegrafico» di Livorno.

Viene poi sottolineata l'urgenza di varare la riforma della RAI-TV nel senso indicato dalla Corte Costituzionale e viene denunciata la mancanza di iniziative parlamentari concrete. Data la gravità della situazione, è stato deciso di aprire una nuova fase di mobilitazione delle categorie con giornate di lotta dei giornalisti e dei tipografi del settore quotidiani e delle agenzie di informazione.

Sono previsti scioperi articolati, a partire da Piemonte, Liguria e Sardegna dove giovedì 31 ottobre non usciranno i giornali. Il 7 novembre non usciranno i quotidiani di Lombardia, Puglia, Calabria e Sicilia; il 14 novembre quelli del Lazio, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Campania; il 21 quelli di Emilia, Toscana e Marche. Inoltre i quotidiani del Paese, rispettivamente uno sciopero nazionale di 24 ore le cui modalità devono ancora essere stabilite.

A novembre la sentenza sul diritto di sciopero

La Corte costituzionale ha deciso di rinviare al 4 novembre l'esame della eccezione di anticostituzionalità, sollevata dal pretore di Montefalco, dell'articolo 503 del codice penale che, mantenendo una norma fascista, punisce lo sciopero politico.

La decisione è stata presa per la particolare complessità e importanza che riveste il problema, ed anche nella probabile considerazione dell'allarme suscitato dal grave tentativo di alcuni giuristi di rilanciare una norma del famigerato codice Rocco sulla base di artificiose argomentazioni che sono state nettamente respinte con pubblici dichiarazioni da illustri giuristi e personalità politiche dell'area costituzionale e antifascista.

Inoltre la Corte ha fissato per il 6 novembre una udienza pubblica sulla elezione dei «giudici aggregati» per completare il collegio che dovrà poi esaminare la vicenda dei «fondi neri» della Montedison.

Un articolo del compagno Scheda su una rivista sindacale

A proposito delle forme di lotta

I problemi suscitati dagli aumenti nelle tariffe pubbliche. Abbiamo — prosegue l'articolo — sostenuto in altre occasioni che, piuttosto che l'attacco o la passività è preferibile l'iniziativa di lotta compresa questa dell'autorizzazione delle tariffe, perché, per lo meno, essa ha avuto un merito di dimostrare chiaramente la decisa volontà dei lavoratori di non subire soprusi attraverso aumenti indiscriminati.

«Ma il riconoscimento del diritto di passività di alcune di queste esperienze non ci impedisce di affermare con chiarezza che una generalizzazione di questa forma di lotta costringerebbe i lavoratori su una linea difensiva e un tantino disperata e velleitaria. Le forme di lotta non sono un fatto puramente tattico, ma esprimono invece una linea politica. La protesta dei lavoratori, proprio in virtù di una linea politica, non è più, da molti anni a questa parte, semplicemente una protesta, ma è diventata una

proposta politica. Se si vuole, anche nel momento della lotta sostenere una proposta politica alternativa, quella portata avanti dalle forze che hanno diretto e dirigono il paese, bisogna che ci emerga anche nelle forme dell'azione.

Ciò non significa ricorrere sempre e in ogni caso allo sciopero (che non è una forma di lotta comune e sostanzialmente diversa da quella dell'autorizzazione), ma solo adottabile molte altre forme di azione, acquisite dal resto dalle esperienze del movimento sindacale in questi anni. Esistono una varietà di forme di manifestazione molto più congeniali ad una politica positiva, basata certo sulla rivendicazione di tariffe giuste in particolare, ma anche e soprattutto, in una azione di più largo respiro per gli investimenti necessari a potenziare i servizi e per iniziative mirate di riforma del settore.

IN DIFESA DELLE AUTONOMIE LOCALI

Rappresentanze di 14 Comuni manifestano in Valle di Susa

Scioperi e manifestazioni a Terni, Rimini e Udine

Quattordici Comuni della zona ovest di Torino e della Valle di Susa hanno manifestato per riaffermare il ruolo delle autonomie locali nelle scelte per lo sviluppo economico e politico del paese, per esprimere ferma opposizione alle manovre che tendono ad elezioni anticipate.

Un corteo con alla testa i gonfalonieri dei Comuni, i sindaci e i consiglieri regionali, rappresentanti dei sindacati e dei consigli di fabbrica, dei quartieri e degli insegnanti ha percorso i cinque chilometri che separano i Comuni di Rivoli e Collegno.

Oggi a Terni, indetta dal sindaco, si terrà una assemblea di lotta alla quale sono stati invitati il presidente della giunta regionale, umbra, i rappresentanti dei comuni della provincia, nonché i sindacati, i partiti democratici, le associazioni dei commercianti, artigiani e coltivatori diretti,

i consigli di fabbrica e di aziende, i presidenti dei consigli di quartiere e di delegazione, i parlamentari della zona.

A Rimini i tremila dipendenti comunali del circondario di Salsomaggiore, in una manifestazione nel corso di uno sciopero proclamato per rivendicare una nuova politica verso gli enti locali.

Domani, infine, ad Udine per iniziativa della sezione regionale del Friuli Venezia Giulia dell'ANCI, si terrà un convegno degli amministratori locali della regione sul tema «Autonomia, finanza locale e credito». Al centro del dibattito del convegno è la richiesta di un intervento della Regione presso la Cassa di risparmio perché si abbia la immediata concessione del credito ai comuni per gli interventi nei settori della casa, della scuola e del trasporto.

Le tariffe passeggeri e merci delle linee marittime che collegano la penisola con le isole sono aumentate. In particolare gli aumenti, già attuati, riguardano, nella misura del 30 per cento, le tariffe delle linee della «Tirrenia» e della «Navisarmo» che collegano le isole maggiori, le Eolie, e le Felgie e nella misura del 50 per cento, le linee delle società «Partenope» e «Toscana».

'72 Letteratura '73 Arte '74 Musica

anche quest'anno una nuova opera delle Redazioni

Garzanti



Enciclopedia della Musica

Come tutte le opere ormai celebri della Serie Garzanti, anche questa aggiunge alla sterminata informazione lo spessore della critica, una visione moderna, prospettica e orientata di tutti i maggiori fenomeni dell'espressione musicale. Non solo per specialisti, e non solo di consultazione, quest'opera sarà letta da chi ama la musica, e ne desidera una conoscenza concettualmente e storicamente approfondita.

Musica europea e extraeuropea, classica, leggera e jazz, compositori e generi musicali, esecutori e strumenti, critici e librettisti, teoria musicale, citazioni di brani musicali famosi: questi e altri gli argomenti di un'opera completa e aggiornata che va dalle creazioni primitive e popolari sino alle punte più ardite della modernità.

6000 voci
400 esempi musicali
500 illustrazioni
808 pagine
5200 lire

Negli inserti:
350 riassunti di opere, operette e balletti con introduzioni storico - critiche e citazioni delle arie più note
un profilo di storia della musica
un compendio di teoria musicale

Garzanti